



**MAFIE** La casa editrice Ediesse e la Cgil Sicilia presentano «Liberare l'Italia dalle mafie», un libro di Francesco Renda. Mercoledì 21 maggio alle 17,30 all'Auditorium Rai di Palermo in viale Strasburgo 19. [www.ediesseonline.it](http://www.ediesseonline.it)

**DALL'ARATRO ALLA ZUCCA** Migranti e cultura contadina è il titolo del quinto seminario organizzato da Inea, Istituto nazionale di economia agraria che si terrà a Roma il 21 maggio [ore 10] all'Isiao, Istituto per l'Africa e l'Oriente, via Aldovrandi 16.

**FORZA LAVORO** DI LORIS CAMPETTI

## Il terremoto elettorale e i rivoluzionari di professione



**L**E SCONFITTE POLITICHE, quando mettono in moto i cervelli e attivano la ricerca delle cause dell'esito negativo, tramite l'analisi dei mutamenti sociali, possono essere foriere di positive novità. E far bene alla salute della politica e della società. La cancellazione della sinistra dal parlamento è, per alcuni aspetti, più una disfatta che una sconfitta. Non serve motivare questa affermazione, ma c'è un aspetto di cui finora non si è parlato: la disoccupazione indotta.

Sono centinaia i funzionari, gli addetti stampa, i collaboratori politici, i giornalisti, il personale tecnico, che resteranno senza lavoro con la scomparsa dei gruppi parlamentari e in conseguenza dell'andamento negativo del voto amministrativo in molte città, come a Roma. È un problema non soltanto politico ma umano, professionale e occupazionale. C'è poco

di positivo da tirar fuori da un disastro come questo, direte. Risorse inutilizzate, macinate dallo spoil system. Eppure, anche questo effetto collaterale della vittoria di Berlusconi e del cannibalismo veltroniano potrebbe offrire un utile terreno di riflessione.

Pur partendo dall'ipotesi, che pure andrebbe verificata, che chi si dedica alla politica per mestiere, lo faccia per passione e persino generosità, c'è qualcosa che non va nel modello di lavoro politico prevalente. Un modello che privilegia la scelta «professionale» sulla militanza, o volontariato che dir si voglia, penalizzando la partecipazione diretta di tante persone alla vita e alle scelte politiche. Siccome stiamo parlando della sinistra, quel che si offusca è la partecipazione alla lotta per il cambiamento. Ma si può cambiare il mondo per delega, affidando tale «rivoluzione» ai «rivolu-



zionari di professione»? Visto che si dovrà ripensare al modo di fare politica e a quale sinistra, varrebbe la pena occuparsi anche di questo aspetto. L'autoriforma è l'unica strada per fermare i vaffanculo day. Ed evitare di farsi gridare dietro, dalle parti di Torino, «va' a travaje, barbut».

## TEMPI PRECARI

### Delocalizzazione locale

**C**ALCOLATRICE ALLA MANO la cooperativa Emme Esse di Romano Borgoforte (Mn) ha pensato bene che assumere lavoratrici di nazionalità cinese a 3.50 euro fosse più conveniente che tenere a lavoro 19 lavoratrici impiegate già da alcuni anni a 6.50 l'ora. E così, il 30 aprile, le ha licenziate senza pensarci troppo, sostenendo che facevano troppe assenze. Ma le 19 operaie, che provvedono a confezionare ed etichettare capi d'abbigliamento prodotti all'estero, non hanno nessuna intenzione di arrendersi. E denunciano anche le pessime condizioni di lavoro cui erano costrette a sottostare pur di portare a casa qualche soldo. Da diversi giorni presidiano senza sosta i cancelli della fabbrica, cercando di bloccare le merci, fermamente intenzionate ad ottenere



la riassunzione immediata. Nel frattempo la consigliera regionale del Pdc Monica Perugini e l'assessora comunale di Sc Scilla Alberini hanno portato la questione all'attenzione della Provincia. Le 19 lavoratrici invitano al boicottaggio dei capi prodotti dalla cooperativa.

## PETROLIO

### L'Eni a rischio in Kazakistan

IL 12 MAGGIO il governo del Kazakistan ha annunciato «sanzioni molto concrete» se lo sfruttamento del mega giacimento di Kashagan dovesse subire altri ritardi. Capofila del consorzio di imprese che ha in concessione Kashagan, sul mar Caspio, è l'Eni. Per la multinazionale petrolifera italiana il Kazakistan è uno dei paesi «strategici» ma anche una terribile grana: Kashagan avrebbe dovuto iniziare a produrre nel 2011, ma l'8 maggio, in un incontro nella capitale Astana, si è iniziato a parlare di un possibile rinvio al 2012 o al 2013. Decisamente troppo per il Kazakistan.